

Vene l'orator di Ferara in Colegio, e mostrò letere di la Duchessa, li scrive l'acordo di sguizari fato col Cristianissimo re. *Item*, il Papa si lieva di Viterbo, vien a Siena et poi a Fiorenza.

Veneno li do oratori di Franza, per i qual fo mandato, alozano in caxa *olim* dil marchese di Ferara, et li fo dito dil venir di questi do oratori dil re di Polana, et quello hanno esposto, et come havemo serito a li nostri oratori apresso il Cristianissimo re il tutto, et la copia di la letera scritta per il prefato re di Polana.

Vene domino Pietro Pagnan protonotario al presente, *olim* scrivani a la camera di Brexa e stato a Ferara etc., et dete do scritture, una zercha l'intrade di Brexa e dil contà, l'altra un suo aricordo dil loco si bateria la terra etc., pregando la Signoria li fosse salvà il suo loco. Fo tolte queste scritture et mandate la copia in campo per instruction sua.

È da saper: per Colegio, fo fato letere a sier Stefano Michiel, era castelan in Ruigo, torni a la sua castelanaria, et ad altri; sichè per 4 Consieri vien posti li retori in li lochi si reaquista, ch'è contra le leze, e si fusse Avogador, non soportaria.

172 * Da poi disnar, fo Pregadi, et vene le infrascripte letere :

Di campo, dil provedador Contarini, di 18. Di consulti fati, et vedendo missier Zuan Giacomo, il tempo cativo, si voleva levar de dove era e con le zente d'arme venir alozar a Valezo over Peschiera e de li via, e lassar le fantarie atorno Brexa; ma il provedador Contarini disconsejò; sichè contento restar etc.

Di oratori nostri al Cristianissimo, di 13. Di l'intrar in Milan, e il modo, e l'audientia auta a di 14, et poi a di 15 la secreta, sicome per sumario, di queste letere, saranno qui avanti, il tutto si potrà veder.

Fu posto, per li Savj, una letera in campo al provedador zeneral Contarini, laudando di esser restati sotto Brexa, et stagino fermi, et se li manda danari, munitione e polvere etc.

Posto, per li Savj, dar di conduta al contin di Martinengo, cussi exortando il signor Zuan Giacomo Triulzi, di cavali 50 lizieri *ut in parte*: et fu presa.

Fo leto la letera dil re di Polana, et per il Principe fata la exposition al Consejo di quanto disseno in Colegio, et posto per li Savj la risposta da esserli fata, notata per Alberto Tealdini, *videlicet*: di la bona mente dil Stato nostro verso la Cesarea Majestà, nè mai avemo auto guera con quella; ma havendo le terre nostre, saremo obsequientissimi di Sua Ma-

jestà; con altre parole *ut in ea*. Sier Zuan Trivixan, sier Alvise di Prioli savj a terra ferma, vol *etiam* dirli che avemo l'exercito nostro con ajuto dil Cristianissimo re atorno Brexa, et di brieve Brexa et Verona speremo recuperar. Parlò primo su la rengeta sier Zuan Trivixan; li rispose sier Marco Minio savio a terra ferma. Poi sier Alvise di Prioli; li rispose sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo. Poi sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo. E andò le parte; presa quella di Savj di largo. Et veneno zoso a hore tre di note, et terminato di mandar la copia di dita risposta, poi fata, a li oratori al Cristianissimo re, azio comunichi il tutto con Sua Majestà, e comanda gran credenza, et preso donarli brazza . . . damaschin nostro per una vesta, per uno. Non se li fa le spese, ma li vien fato qualche presente etc.

A di 20. Tuta la note piove, e la matina l'aqua è grandissima, pur veneno in Colegio li do oratori di Polana, ai qual li fo dato lezer per il Principe la risposta dil Senato. Li piacque et rimaseno satisfati; ma voleano la copia, e li fo dito non si usava dar copia, ma a caxa se li manderà a lezer quanto li piaceria. Et cussi tolseno licentia di ritornar Sabato in li soi paexi, nè vanno più a Roma.

Exemplum litterarum regis Poloniae ad Illustrissimum Principem nostrum Venetiarum.

Sigismundus Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae Prussiaeque etc. Dominus et heres, Illustrissimo Principi Domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum, amico carissimo, salutem et felicitatem. Illustrissime princeps et domine amice carissime. Credimus Vestrae Illustrissimae Dominationi non esse incognitum quam gravi et perpetuo bello regna nostra, partim ab infidelibus, partim vero a potentissimo scismatico duce Moschorum premantur, in quo nullo unquam tempore vacatione ubi conceditur. Non ignari tamen (*sumus*) hujus comunis necessitatis et periculi toti reipublicae christianae ab hoc hoste imminenti, qui, parte pulcherrima Europae in ditionem suam redacta, id semper noctu et die cogitat idque agit, ut se omnibus christianis principibus formidolosum praebeat, regna ipsorum ferro et igni vastanda, vel, ubi det facultas, eripienda et occupanda. Hanc autem audaciam eorundem principum christianorum discordia affatim ei suppeditare videtur, qui, inter se privatis odiis laborantes, seviciam eum exercere in regna christiana conferere (*sic*) coguntur. Hac itaque vo-